La guida perversa al populismo

“*Chi difende tutti difende se stesso. Chi pensa solo a se stesso si distrugge.*”

Da “I Sette Samurai”, Kurosawa Akira

Intro

Quello che segue non è un lavoro “scientifico” o “accademico”, ma solo un insieme, più o meno strutturato, di annotazioni sull’attuale situazione politico-sociale in Italia. In particolare, il tema trattato è quello del populismo, dei suoi codici linguistici e delle assonanze tra le varie narrazioni proposte (ed incarnate) dai leader e dai think-tank etichettabili sotto la definizione, appunto, di “*populisti*”. Questa modesta analisi non ha come scopo il mero esercizio di stile, ma quello di provare a capire il successo della narrazione identitaria, populista, e provare a riflettere sulle strategie per un suo contenimento.

“Guida perversa” come omaggio al lavoro sulla cinematografia, ma soprattutto sull’ideologia di Slavoj Žižek: prenderemo in prestito la chiave di lettura proposta dal filosofo e psicanalista sloveno, per decifrare, “smontare” (anzi de-costruire) la narrazione dei nuovi movimenti identitari, provare ad identificare dei meccanismi, linguistici (ma non solo), al fine di provare a depotenziarla.

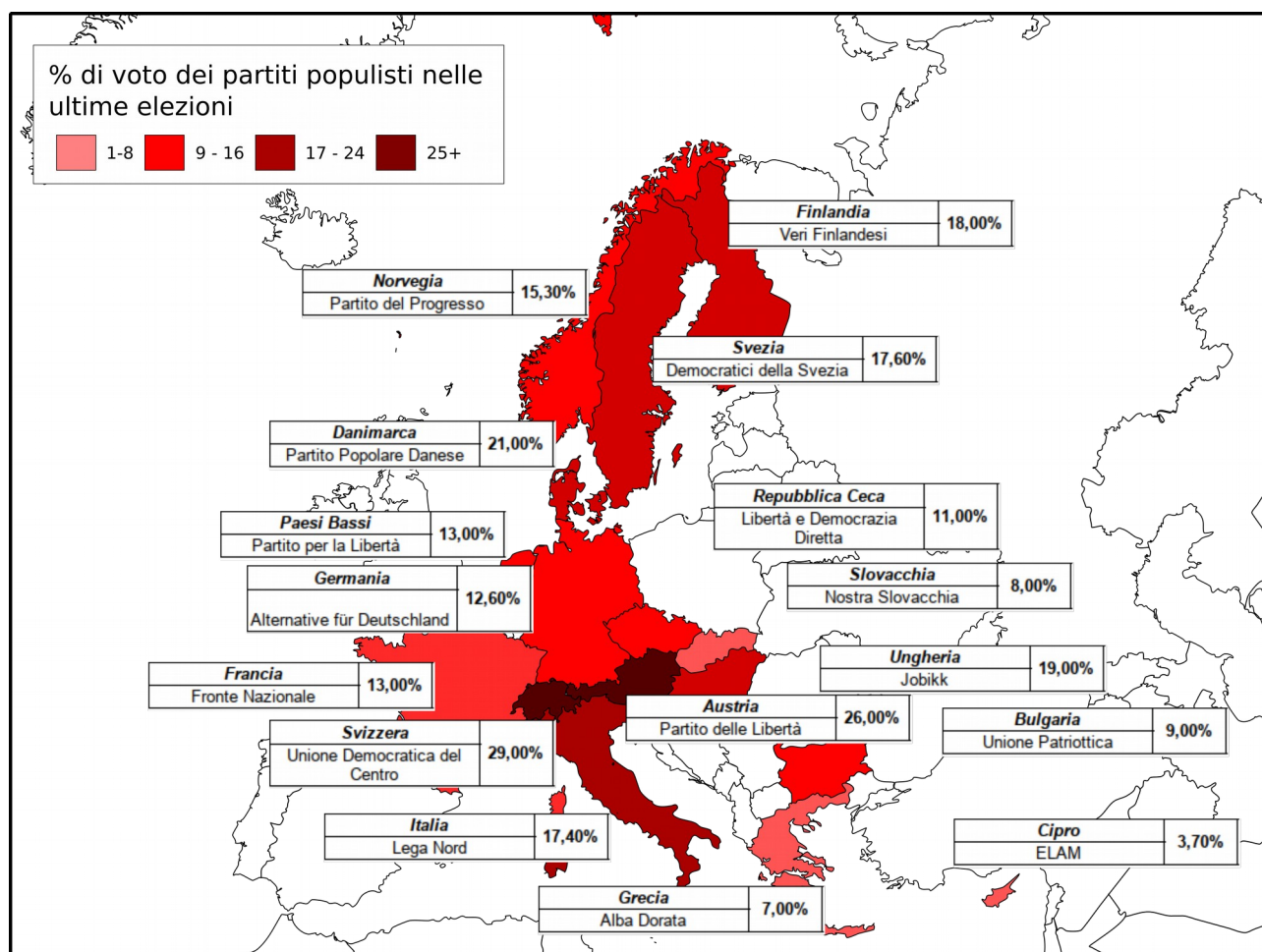
Proprio mentre ho iniziato a sistemare queste annotazioni, mi sono imbattuto nel saggio, “Scusate se non siamo affogati”[1] contributo, anche’esso non scientifico ma molto interessante, della senatrice Emma Bonino, dove vengono elencati singoli fatti di cronaca, che hanno come sfondo comune l'odio e la violenza verso migranti, extra-comunitari e l'Altro in generale. Vere e proprie aggressioni fisiche, ferimenti, ma anche aggressioni verbali, accomunate dello sdoganamento del politicamente-scorrette, del “*cattivismo*” (contrapposto al “*buonismo*”). Si tratta di fenomeni sicuramente endemici nella società italiana, ma che oggi vengono nobilitati, sdoganati e perfino legittimati dal senso comune se ci soffermiano alle sole aggressioni verbali.
Nel caso delle aggressioni fisiche, queste vengono spesso «giustificate» come la risposta dei cittadini (anzi degli italiani) ad un clima di esasperazione generale causato dai flussi migratori e dalla micro-criminalità legata agli immigrati stessi.[2]
In realtà non è possibile tracciare una correlazione tra tali fatti di cronaca e il discorso populista, ma in alcuni casi, può preparare un ambiente culturale perché questi fenomeni siano più probabili.
Parole come *invasione, barbari,* o termini come *“campo profughi d’Europa”* lentamente instillano nella popolazione una sindrome da accerchiamento, diffondono atteggiamenti paranoici.

---

[1] https://www.repubblica.it/cronaca/2018/10/26/news/dossier_le_aggressioni_razziste_da_giugno_a_oggi-210039768/
[2] https://tg24.sky.it/cronaca/2018/10/03/luca-traini-condannato-12-anni-macerata.html

Come ricorda lo psicologo Zoja:

“Un potenziale paranoico è presente in ogni uomo ordinario, in ogni fase della sua esistenza, in qualunque società si trovi. E l’ambiente ha il potenziale di accenderlo”[3]

La cornice europea

Fonte BBC News [4] - Settembre 2018

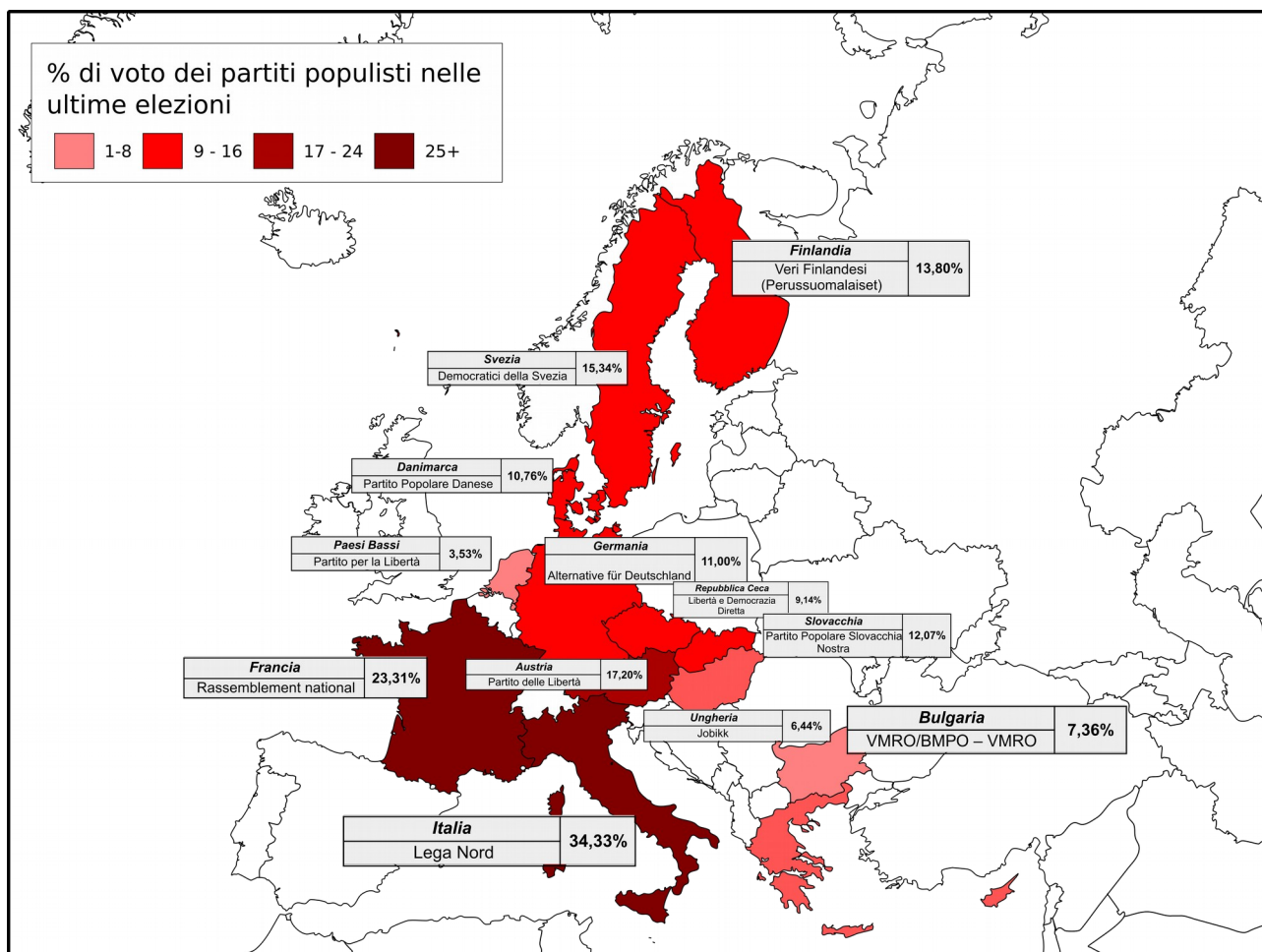
La cartina qui sopra restituisce una fotografia della diffusione dei partiti populisti e nazionalisti, aggiornata a settembre del 2018.

Dopo le elezioni Europee del 2019, il quadro pare da un lato ridimensionato, ma allo stesso tempo si registra l’exploit di alcune forze politiche come la Lega di Matteo Salvini in Italia e Rassemblement Nnational di Marine Le Pen in Francia.

---

[3] Zoja Luigi, “Paranoia. La follia che fa storia.”, Ed. Bollati Borighieri, pag 17

[4] https://www.bbc.com/news/world-europe-36130006

Fonte https://risultati-elezioni.eu/

Questa non è la sede per un’analisi politica sulle strategie politiche ed il consenso di questi partiti e movimenti, ma ci interessa solo dimostrare il ritorno elettorale e di successo della narrazione populista.

Discorsi politici e narrazione

Dal G8 al complotto

Provando a sintetizzare la narrazione dei movimenti (e dei partiti) populisti, possiamo ritrovare uno stesso schema che si ripete, ma che viene declinato in modo diverso in base al livello di analisi del *narratore. Lo* schema è pressapoco il seguente:

“Da una parte troviamo le ***elites*** (quelle economico-finanziarie, quelle istituzionali-sovranazionali, i mass-media, gli scienziati), che gestiscono, pianificano le sorti del pianeta, incuranti della vita dei

popoli e dei ***cittadini***[5]. Forme più o meno organizzate di resistenza allo strapotere delle elites, sono rappresentati dai movimenti e dai partiti che, per semplificare, potremmo definire, di volta in volta, ***sovranisti*** o ***populisti***. Questi movimenti si interpongono tra le élites e il popolo, guidando quest'ultimo ad un cambiamento politico volto a riportare la ***sovranità*** nelle sue mani."

In questo schema, molto semplificato, si crea un effetto di sovrapposizione tra i leader dei movimenti populisti (verrà usato per semplificare ulteriormente, sempre il termine *populista)* e lo stesso *popolo.*
La narrazione populista segue uno schema analogo a quello delle narrazioni noglobal, newglobal e altermondiste post vertici di Seattle e del G8 a Genova del 2001, modificandone i termini e reinterpretandone complessivamente il significato: G8, WTO, FMI, Banca Mondiale vengono sostituiti dalle èlites; le ***moltitudini*** (si pensi a Negri e Hardt)[6] vengono "trasformate" in un indistinto ***popolo*** e, infine, i ***movimenti*** vengono sostituiti dai partiti populisti. In alcuni casi vengono sostituiti direttamente dai loro leaders.
Questa sostituzione dei termini come movimento e moltitudini, porta allo stesso tempo ad uno "svuotamento" del loro significato originario, ed ad una reinterpretazione in chiave populista delle dinamiche della globalizzazione economica.

"Siamo contro la mondializzazione, la globalizzazione selvaggia che hanno introdotto un vero e proprio massacro a livello sociale, e hanno fatto scomparire dei valori fondamentali quali, non luogo, la dignità dell'uomo"[7]

E ancora:

"Sapete cos'è la mondializzazione selvaggia? E come e quando si esce da un ristorante e l'ultimo esce è quello per costretto a pagare il conto. E noi non vogliamo che sia l'Europa a pagare il conto"[8]

Le citazioni sono della leader del Front National, Marine Le Pen, ma sembrano tratte da un discorso di un leader dei movimenti altermondisti, se non fosse per il riferimento specifico all'Europa rispetto al Terzo o Quarto Mondo.

Nella stessa conferenza, presso la sede romana del sindacato Unione Generale del Lavoro, Matteo Salvini della Lega reinterpreta il rapporto tra povertà, precarietà e migrazioni nel seguente modo:

"Il nostro obiettivo è combattere la fame, che porta instabilità, porta insicurezza, porta alla fuga. E quindi a dare un futuro ai ragazzi, che stamattina sono sui banchi delle elementari, delle medie, al liceo. Per i quali se non cambia niente, c'è un futuro da precari in Italia, se va bene, o da esule in un altro paese del mondo, se va male. Stiamo allevando una generazione senza certezze, senza diritti e senza futuro".[9]

---

[5] "La crisi finanziaria è il risultato della loro incompetenza e della loro avidità". -Steve Bannon, ad Atreju
[6] Negri Toni e Hardt Michael, Impero, Ed. Bur Biblioteca Univ. Rizzoli, 2003
[7] Crescita economica e prospettive sociali in un'Europa delle Nazioni – 8/10/2018 https://www.radioradicale.it/scheda/553698/crescita-economica-e-prospettive-sociali-in-uneuropa-delle-nazioni
[8] Ibidem
[9] Ibidem

Rapporto leader-popolo e immedesimazione: “chi mi odia, odia anche voi”

Nella narrazione populista si crea quello che potrebbe essere definito di *effetto di immedesimazione*, tra il leader (il portavoce, l’ideologo) e il popolo, interpretando l’attacco delle elites nei confronti dei partiti populisti (e dei loro leaders) come un attacco diretto contro il popolo stesso.

Steve Bannon, ideologo e stratega politico della *Alt-Right* americana, si è espresso in questo modo alla kermesse politica di Fratelli d’Italia:

“*E' stata la crisi finanziaria (del 2008 NdA) ad accendere la miccia che ha portato alla Brexit, alla vittoria di Trump, della Lega di Salvini e di Fratelli d'Italia alle elezioni italiane. La crisi finanziaria è stata l'opera del "partito di Davos" [...]Quelle élites che ogni anno si riuniscono a Davos per dirvi che siete razzisti, xenofobi e nativisti.*”[10]

Sempre Bannon, poco dopo, incalza la platea dicendo:

"*Se guardiamo al voto, due terzi dei degli elettori italiani si sono pronunciati contro il sistema, vincendo. E' ora di un cambiamento! Vogliamo riprendere in mano la nostra stabilità, la nostra cittadinanza! E come italiani siamo stufi di sentirci dire che se vogliamo proteggere la nostra civiltà, proteggere la nostra famiglia, la nostra cultura, proteggere il nostro Paese, allora siamo nativisti, razzisti, xenofobi! Dobbiamo respingere queste accuse!*"[11]

L’accusa di razzismo che i media rivolgono ai leader e ai movimenti populisti, viene ribaltata sul popolo, sulla platea nel suo insieme, creando una totale sovrapposizione.

Anche sul versante nazionale ritroviamo il medesimo stile comunicativo, lo stesso tratto comune nei discorsi del leader della Lega, Matteo Salvini:

"Ci sono giornali per cui io, e quindi un po' anche voi che siete qua, siamo razzisti, leghisti, fascisti, nazisti, populisti, egoisti, sovranisti..." [12]

Oppure di semplice immedesimazione del leader con il suo popolo, senza alcun connotato negativo, anzi stabilendo un contatto empatico:

"Non sono un grande, signora, non sono un genio. Sono come ciascuno di voi: abbiamo semplicemente portato al governo la normalità, il buon senso della gente normale "[13]

[10] Steve Bannon - Atreju 2018 - "Tutta colpa dei populisti". Steve Bannon intervistato da Alessandro Giuli – 22/9/2018 https://www.radioradicale.it/scheda/552511/atreju-2018-tutta-colpa-dei-populisti-steve-bannon-intervistato-da-alessandro-giuli?i=3886561
[11] Ibidem
[12] 1ª Festa Regionale del Lazio della Lega - Intervento di Matteo Salvini -29/9/2018 https://www.radioradicale.it/scheda/552859/1a-festa-regionale-del-lazio-della-lega-intervento-di-matteo-salvini
[13] Ibidem

Il leader è “uno del popolo”, una persona “normale” che ha portato le *qualità* e il *buon senso del popolo* al governo del comunità.

Infine, sempre per tornare a Steve Bannon, e al tema dell’odio delle elites verso il popolo:

"Il partito di Davos, i tecnici, gli scienziati, l'élite culturale finanziario, odiano voi e tutto ciò che voi rappresentate! E loro non si fermeranno davanti a nulla: ve lo assicuro. Cercheranno di bersagliare, di distruggere i vostri leader e se la prenderanno con voi".[14]

E ancora:

"*Siamo il loro bersaglio perché noi abbiamo voi alle nostre spalle: loro capiscono il meccanismo del potere politico e capiscono qual è la condizione dei uomini e donne del popolo che hanno votato per la Brexit, e tutti coloro che hanno votato per cambiamento in Italia. Loro sanno che é qui che risiede vero il vero e crudo potere politico. E di questo che hanno paura".*[15]

Infine:

“Tutte le volte che parlate della questione demografica, della formazione famiglia, dei giovani che cercano di "mettere su una famiglia" ecco che si viene accusati di essere nativisti, xenofobi e razzisti! Perché ?”[16]

Diritti Universali contro Diritti Particolari

Anche il concetto di *diritti*, viene svuotato del proprio significato originale trasformandoli da d*iritti universali*, a d*iritti particolari*. Diritti che non sono ad ampio raggio, o diritti di inclusione ma, viceversa, dei “*diritti di alcuni*” contro dei “*diritti di altri*”. Spero di chiarire con la seguente citazione, sempre di Matteo Salvini:

"Sono andato In centro, dietro piazza Venezia, dove erano riuniti migliaia di donne, uomini, bambini e anziani non udenti. Sordi. Io non voglio un Paese dove ci sono milioni di italiani dimenticati. Dove ci sono gli esclusi, dove ci sono gli ultimi. Aumentare le pensioni di invalidità, di disabilità è un dovere civile di un paese civile. Altro che trentacinque euro al giorno alle cooperative degli immigrati! Quei soldi che noi stiamo tagliando e risparmiando dovranno andare agli italiani in difficoltà"[17]

I diritti dei disabili, degli invalidi vengono visti in contrapposizione ai diritti dei migranti. E ancora : occorre aiutare “chi è rimasto indietro”, purché sia italiano. Ma anche nella stessa Italia, il concetto di diritti viene declinato sempre in forma di contrapposizione tra due o più istanze. Nel passaggio successivo, i diritti delle persone detenute, sono in contrapposizione ai diritti delle Forze dell’Ordine:

---

[14] Steve Bannon - Atreju 2018 - "Tutta colpa dei populisti". Steve Bannon intervistato da Alessandro Giuli – 22/9/2018 https://www.radioradicale.it/scheda/552511/atreju-2018-tutta-colpa-dei-populisti-steve-bannon-intervistato-da-alessandro-giuli?i=3886561

[15] Ibidem

[16] Ibidem

[17] 1ª Festa Regionale del Lazio della Lega - Intervento di Matteo Salvini -29/9/2018 https://www.radioradicale.it/scheda/552859/1a-festa-regionale-del-lazio-della-lega-intervento-di-matteo-salvini

[...]*"perché fra le guardie e i ladri io ho sempre scelto le guardie. Qualcun altro preferiva i ladri. E anche quando vado in carcere, per carità di Dio è giusto occuparsi dei diritti dei detenuti, che non stiano stretti, che le funzioni il televisore, il frigorifero, l'aria condizionata e abbiano la biblioteca, il teatro, il cinema. Io quando vado in carcere vado per cercare di rendere migliore il lavoro degli uomini della polizia penitenziaria, che fanno un lavoro infernale. E, a volte, vivono peggio loro dei detenuti che devono controllare. Ognuno ha le sue priorità"*[18]

Mentre la violazione dei diritti delle donne, la violenza di genere e il femminicidio sono quasi sempre il prodotto dell'immigrato (spesso di fede islamica), e non il prodotto del maschilismo che può permeare qualsiasi società:

[...]"io da ministro sto provando a difendere i diritti delle donne, limitando l'immigrazione da quei Paesi per cui la donna vale meno che zero e la donna è un oggetto. Magari da quei Paesi islamici dove la donna deve andare in giro vestita con un tappeto che la copre dalla testa ai piedi"[...][19]

Cortocircuiti

Il discorso populista, però, non è esente da alcune contraddizioni intrinseche nella sua stessa narrazione. La diffidenza nei confronti del migrante, dello straniero e dell'Altro, entra in contraddizione quando il leader parla della sua vita personale. Sempre Steve Bannon:

"*Ho dedicato gli ultimi nove dieci anni e la mia vita a questo compito Vengo da una famiglia operaia: mio padre metteva i cavi telefonici, così come anche mio nonno. Suo padre era tecnico che lavorava a Baltimora su una nave. Veniamo da origini molto semplici: papà ha novantasette anni, non si è mai mosso dalla stessa casa dal '45. Costa 5000, 6000 dollari. E' un uomo molto semplice, ma è un grand'uomo. E' per quelle persone che dobbiamo pronunciarci: noi venivamo dall'Irlanda, la nostra famiglia è stata cacciata da ogni paese in Europa, prima d'arrivare in America. Guardate! Ecco perché ho dedicato la mia vita a questo movimento negli Stati Uniti!*"[20]

La famiglia dell'ideologo statunitense è fuggita dall'Europa, anzi è stata "cacciata dell'Europa" per la precisione, ma la stessa logica non è più valida per i migranti del Sud del mondo che fuggono da persecuzioni, guerre o anche solo per ragioni economiche.

Un altro elemento di contraddizione è quello intrinseco nella logica nazionalista (che comunque è uno degli elementi del populismo): ad esempio, l'Europa è un'insieme di Comunità, l'Europa dei Popoli, ma c'è sempre un Popolo (il proprio) che deve distinguersi:

"E viva questo splendido Paese, Che tornerà a essere una potenza mondiale. E i tedeschi, i francesi ci guarderanno da lontano con rispetto e con ammirazione, come è giusto che sia"[21]

---

[18] Ibidem

[19] Ibidem

[20] Steve Bannon - Atreju 2018 - "Tutta colpa dei populisti". Steve Bannon intervistato da Alessandro Giuli – 22/9/2018 https://www.radioradicale.it/scheda/552511/atreju-2018-tutta-colpa-dei-populisti-steve-bannon-intervistato-da-alessandro-giuli?i=3886561

[21] 1ª Festa Regionale del Lazio della Lega - Intervento di Matteo Salvini -29/9/2018 https://www.radioradicale.it/scheda/552859/1a-festa-regionale-del-lazio-della-lega-intervento-di-matteo-salvini

Il risultato della logica patriottica populista non può che essere il ritorno ad un'Europa di continue tensioni tra Stati: perché i tedeschi, o i francesi, dovrebbero guardare gli italiani con rispetto e ammirazione da lontano? O almeno, anche loro, se guidati da leader populisti, avranno le medesime ambizioni.

Outro

Come è stato precedentemente indicato, questo scritto non ha nessun tipo di velleità, ma è un modo per proporre un punto di vista, sicuramente da sviluppare, sulla narrazione populista e sulle possibili forme di contro-narrazione.

Dunque questo è solo un insieme di spunti, da sviluppare, in modo da proporre una nuova narrazione che sia includente e non di conflitto perenne tra esigenze legittime ma diverse (es. la contrapposizione tra diritti e non la loro armonizzazione) , di apertura al mondo e all'Altro e non di ripiegamento nella dimensione nazionale e identitaria. O comunque provare a ricordare (anzi ricordarci) che le identità, non sono dei dati di fatto, ma un prodotto culturale in continua evoluzione, in continuo adattamento al contesto circostante.

Ma soprattutto, il percorso da seguire deve essere *completamente diverso* da quello populista, e non semplicemente un movimento di direzione opposta: utilizzare gli stessi stili comunicativi, gli stessi stilemi non può che portare ad una spirale infinita di violenza verbale. Anche se non è stato trattato in questo scritto, basti pensare al tread di commenti a post politici su un qualsiasi social network per rendersene conto.